ICONOGRAFIA STORICA

DEGLI ORDINI

RELIGIOSI E CAVALLERESCHI.

TAVOLA I.

CAVALIERE ROMANO ANTICO

I Romani, siccome a tutti è ben noto, dividevansi in tre ordini, o classi, cioè, in *Senatori*, in *Cavalieri*, ed in *Plebei*. I *Cavalieri* fino dalla fondazione di Roma erano quelli, che nelle guerre esercitavano la milizia a cavallo, a tal' uopo fornito loro alle spese del pubblico, e furono da Romolo instituiti; quantunque in seguito Tarquinio Prisco ne ampliasse il numero, e da ultimo il successore di lui, Servio Tullio, li alzasse a più splendido ed onorevole grado di dignità.

In procedimento di tempo però essendo il popolo Romano venuto al sommo d' ogni grandezza e potenza per molte solenni conquiste, incominciò ad accogliere ne' suoi eserciti la cavalleria delle nazioni assoggettate al suo dominio, per la qual cosa, l' ordine de' *Cavalieri* si cambiò per intero, e direbbesi quasi, che degenerò da' suoi principj. In fatto veggiamo nelle storie, che eglino fin dai tempi de' Gracchi, o nel cominciare del consolato di Cicerone, altro non erano, se non che una classe di cittadini doviziosissimi, per nulla appartenente alla milizia, inferiore al ceto de' Patrizj, superiore a quello

della plebe, dalla quale si distinguevano precipuamente per un anello d'oro, serbando in ciò la costumanza degli antichi cavalieri formanti parte dell' esercito.

I Cavalieri Romani godevano di molte prerogative, e lungo sarebbe annoverarle tutte; ma la maggiore si era quella di poter passare, mercè de loro meriti, nel numero de' Senatori. Eglino per altro ad ogni cinque anni solevano esser passati in rassegna dai Censori, i quali chiamandoli a nome, toglievano ad esaminare rigidamente la loro condotta; e trovando che a causa dei vizi fossero venuti in povertà, erano privati del cavallo, e ridotti all' ordine de' plebei.

Per quello spetta al vestire, è a sapersi, che siccome tutti i Romani usavano una tunica e sopravi la toga, così si distinguevano i diversi ordini dall' esser questa più o meno ornata, o semplice affatto. La plebe perciò aveva la toga schietta, i Senatori ornata con ampj fregi di porpora, ed i *Cavalieri* con ornamenti simili, ma di minor grandezza. Questa toga dicevasi *clavata*, secondo alcuni, perchè gli ornamenti somigliavano alle teste de' chiodi; quantunque dai più si ritenga, che tali fregi altro non fossero che fiori, o liste di porpora di maggiore o minor grandezza, conforme era l'ordine della persona. Comunque però sia, la toga era pe' Romani quello che il manto a' Greci, e si soprapponeva alla tunica, la quale giungeva poco oltre il ginocchio, mentre quella essendo amplissima scendeva fino in terra. Taluni poi affermano che la toga fosse chiusa dinanzi, e serrata ai fianchi con una cintura; ma i più, e con maggior ragione asseriscono, che era interamente aperta, e fermata soltanto su d'una spalla a fine di lasciar libero l'uso del braccio destro; il che ci viene confermato dalle statue antiche,

Cav. di S. Antonio.

le q
pass
gam

l'an
il qu
usato
tenza
avute
sugg
balt

par
tal
fon
Abi
dell
de.
S. A
tras
tarsi
a g

le quali veggiamo avere il braccio diritto scoperto, e la toga passando innanzi al petto della persona col formare varj ripiegamenti, va quindi a posarsi sul braccio sinistro.

Per altro il distintivo principale de' Cavalieri Romani era l' anello d'oro che avevano nel dito anulare della mano diritta, il quale al dire di alcuni era semplice, a differenza di quello usato da' Senatori, che nel mezzo aveva una pietra, ed a sentenza di altri era in tutto simile; il che pare più probabile, avuto riguardo che gli antichi si servivano di tali anelli per suggellare i loro scritti, e gli ordini che inviavano a' loro subalterni.

TAVOLA II.

CAVALIERE DI S. ANTONIO IN ETIOPIA.

Il Giustiniani, il Bonanni, M. Hermant, e lo Schoonebeck parlando di quest' ordine, seguitarono tutti l' opinione di un tal Giovanni Baltassar, detto l' *Abissino*, affermando, che la sua fondazione avvenne nel 370, per opera di Giovanni re degli Abissinj, nominato il prezioso, a fine di opporlo ai nemici della fede, a ciò fare ajutato dai consigli di S. Basilio il grande. Il Re Giovanni pose il nuovo ordine sotto la protezione di S. Antonio, chiamandolo col nome di lui, e diede per contrassegno ai cavalieri una croce azzurra in campo nero da portarsi sul petto, la quale aveva le estremità superiori foggiate a guisa di gigli.